

# L'ESPRESSO

Giornale quotidiano della Democrazia

**INSEIZIONI.**  
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologi, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea...  
In quarta pagina...  
Per più inserzioni prezzi da concordare.  
**DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE**  
Via Prefettura, 6

## Mentre lo sciopero muore

### Le "cinque giornate" a Milano

**La prima voce**  
In treno — 17 (sera).  
(6. m.) Nel mio "quinto" rifugio montato una vaga eco stamane portò voci paurose: « A Milano c'è la rivoluzione — Ammazzano la gente... »  
Sono dunque disceso rapidamente al piano, ove pure trovai voci vaghe e tristi presentimenti, ma nessuna notizia precisa.  
Alla stazione ferroviaria sempre voci inserte, e così pure fra i compagni di viaggio. Fra l'altro, si diceva che da un momento si arresterebbero i treni, e non si potrebbe arrivare a Milano. Più avanti, più strane voci: — A Milano si arriva; ma non si può entrare in città.  
Dissimulato, come dice il proverbio menaghio,  
In tempo da guerra  
pusses ball che terai  
E lo sciopero generale, purtroppo, è qualche cosa come la guerra.  
Quello che tutti raccontano di positivo è che a Milano c'è sciopero e tumulto; e che fu, della folla, ammazzato un cittadino a coltellate.  
A Monza troviamo massa di forestieri, provenienti da Milano, aspettanti i treni per l'estero. Sono assediati di domande; se ne ricava solo questo: che essi « se la battono » perché a Milano « non si può più stare ». Paure legittime, o paure folli?

Ripenso tristemente il brutto '98, il maggio sanguinoso. Ahimè, forse il doloroso dis?

Il treno va lentamente, ma va. E' un treno internazionale, ed ha già — da Chiasso — un'ora e mezza di ritardo.  
I viaggiatori spiegano la lentezza con l'ordine ai macchinisti di marciare con circospezione, per guardarsi da eventuali insorgenti e insidie sulla linea.

### Le "città morta"

**La vera situazione**  
Milano, sabato sera.  
(6. m.) — Roccioli in stazione, non senza un senso di trepidazione per le notizie che troveremo. C'impaginiamo truppe schierate, tumulto, stato di rivolta.  
Fortunatamente il diavolo è meno brutto di quanto si diceva. Nella stazione — ci dicono — vi sono truppe; ma non vi vedono.  
Non un facchino. Passano i viaggiatori, sospirando e sbuffando, coi loro bravi bagagli — uomini e signore — in mano, e magari sulle spalle. Beato chi non ne ha.  
Fuori, non una vettura, nemmeno di quelle degli alberghi. Il vasto piazzale, solitamente illuminato a quasi deserto.  
Niente truppe, niente guardie.  
E via, a piedi, per il lungo Corso Manzoni, illuminato... a crepuscolo. Botteghe chiuse, poca gente, niente forza pubblica in giro, non una carrozza; solo qualche bicicletta. Però, man mano che ci si avvicina al centro, si trova una certa animazione, per tranquillo viavai di gente. Ma è tutt'altro che la consueta folla. Così in Piazza della Scala, così in Piazza del Duomo, così in Corso V. E., in Via Dante, in Via Torino, in Galleria. Dappertutto, negozi chiusi.  
Fa senso, trovare la Piazza del Duomo senza quel suo grandioso e caratteristico movimento, senza quel suo grande brulic di popolo vivo, senza quel suo luminoso formicolio di cento vetture elettriche, senza il fastoso bagliore delle vetrine e dei chioschi luminosi, senza la sua bella folla allegra e ruorosa.  
La galleria, il superbo ritrovo, milanese, ha del mortorio, in quella solida semiluce; anche qui, tutto chiuso, tutto allentato.  
Tranquillità malinconica, dunque; ma tranquillità. Nessuna turba in tumulto, nessun fermento, nessuna pattuglia in giro. Non mi riesce di vedere un kepp, un soldato, un agente, un poliziotto.  
Trovo conoscenti e colleghi. Mi confermano: situazione triste, ma calma; la cittadina di ieri ha accettato, con simpatia lo sciopero, oggi si rassegna, domani sarà tutto; nessun disordine — dopo il sanguinoso episodio di ieri sera — nessuna incidente di gravità notevole, parecchi invece umoristici; la si piglia allegramente. Lo sciopero è compatto e completo. Solo i ferrovieri, finora, non hanno aderito, ma pare che delibereranno lo sciopero stasera, in questo momento, sotto la pressione dell'intera città, più che di tutto, soffre della

mananza dei giornali, della fame di notizie. Su quanto avviene nelle altre città circolano voci confuse, contraddittorie. Non c'è che un *Bollettino*, supplemento all'*Avanguardia socialista*, organo dello sciopero; ma è giornale di battaglia, non di notiziario. E non si hanno nemmeno giornali di fuori.  
L'Associazione della Stampa ha fatto invano pratiche, insistenti presso il Comitato dello sciopero. Si sentì rispondere, fra l'altro, che non si vuole la pubblicazione dei giornali, perché in gran parte presumibilmente sarebbero avversari allo sciopero. Il collega Miceli — il noto rivoluzionario — che è del Comitato direttivo della Stampa, ne è indignato, furente. Ma questa, dice, è una soppressione alla Bava Baccaris, anzi peggio! E abbiamo tanto gridato, tutti solidali poche settimane fa, contro i sequestri!  
Mi rimetto in giro, in cerca di un ristorante. Si entra per un ingresso secondario, semisaperto. Si trova pane stantio, prazze... d'occasione, ma insomma si mangia.  
Può anche capitare — mi dicono — di veder entrare due o tre individui con la fascia rossa al braccio, ad ordinare... che si metta già il foyogliolo e si vada via. Sono i vigilatori esecutivi dello sciopero.  
— Mezz'ora fa sono capitati — mi dice il cameriere.  
— E... si è obbedito?  
— Brano in pochi, e li abbiamo perseguitati ad andarsene intanto loro.  
Fuori, verso le 23, c'è poco gente. Qualche ronda di guardie e di carabinieri s'incontra.  
Tutte le vie secondarie, dove il servizio di luce è a gas, sono assolutamente al buio; ed oso dire che si vuole un certo coraggio ad avventurarsi.  
Incontro un fattorino del telegrafo che mi dice di aver avuto un bel da fare per trovare... la Prefettura, in via Montforte.  
Ed anch'io ho il mio da fare a trovare il mio solito albergo, tutto chiuso e tutto buio... come la faccia dell'albergo.  
Il quale mi assicura che, secondo le informazioni della sua Società, fra ieri e oggi hanno preso la foga ben sedici mila forestieri.  
— Sedes mila, el me capiss? e inn danee che van, inn de? donee? e l'è una ruina per toccu! ah poer nost Milan!  
E' sacramenta che lui, nel '98 era contro i forestieri, ma che adesso... un po' de Bava Baccaris l'andariis minga mal!  
Alla larga!

**L'episodio di sangue**  
Ho domandato a molti come fu il tragico fatto di ieri sera.  
Pattuglie di scioperanti giravano per la città reclamando e imponendo la chiusura dei negozi ed esercizi ancora aperti facendo anche « volare i tavoli » — mi dicono — di qualche ristorante.  
Una di queste si aggiornerà innanzi alla Birreria Casanova, gridando. Il padrone, i camerieri e alcuni avventori — fra cui certo dott. Gadolf, chirurgo dentista — si misero a discutere coi dimostranti, resistendo alla pretesa. Gli amici si scaldarono e — pare accertato — volarono contro la folla delle tazze di birra. Una frotta di dimostranti entrò nell'esercizio; nei fatterugli si ode un grido d'angoscia, un uomo è caduto, c'è sangue.  
— Fermi! c'è un morto! — grida una voce. Il morto, freddato sul colpo con due coltellate all'inguine, è il povero dott. Gadola.  
La voce « C'è un morto! » corre nella folla, suscitando fremiti. Si fa largo con alcune guardie un funzionario, entra nell'esercizio:  
— Chiudete ogni uscita! nessuno si muova! — I presenti — fra cui il collega Gattardi, accorso per calmare gli animi — sono dichiarati in arresto, ma subito, naturalmente, rilasciati; altri dimostranti, per arresti, alla fine, si accingono a fuggire.  
Sarà poi fra quelli il vigilante assassino, e con lui i turpi anzi teppisti che lo hanno coperto con l'infame « omertà ». Sarà ben difficile constatarlo.  
Tutti pensano che si tratta di una combriccola di quegli scellerati « loca », veri animali da foga, che formano la disperazione della polizia milanese e l'inquietudine della città; di quella mala gente che assassinò recentemente quella povera guardia, che vive di rapina la vita immonda, e che sbucca dalle sozze labbra frammiandosi, anzi metten-

doti in prima fila, col coltello in tasca, in ogni moto operato, spiendo l'occasione per l'impune stogo dei brutali istinti.

Il Comitato dello sciopero ha pubblicato una dichiarazione in cui « respinge ogni responsabilità » sull'orribile fatto, stigmatizzandolo.  
Va bene. Ma la lezione delle cose — dolorosa lezione — insegna che quando si organizza un moto, si deve pure organizzare « la polizia » del moto, garantirsi e garantirlo contro l'intrusione di elementi infami e pericolosi.  
Come sarebbe stato bello, simpatico, sobrio, persuasivo, che gli operai stessi, piombando addosso all'assassino e ai suoi probabili complici, li avessero consegnati alla giustizia!  
Intanto, siamo, « c'è un morto! », nello sciopero che vuol essere protesta civile contro l'assassino!  
C'è un morto ed è un'ombra che spande tristezza e gelo sul moto generoso e sulla città.  
A quando, operai, la santa lega contro tutti i « teppisti », non solo contro quelli armati della legale carabina, ma anche contro quelli che portano l'insidioso coltello?  
Ho letto recentemente che a Parma due macellai, venuti a contesa, trassero dalle tasche, entrambi, il coltello, per lanciarsi via alla maniera, e fare la pugna. Bello e generoso esempio, operai!

### La terza giornata

I manifesti — Il contegno dei ferrovieri — Il contegno dell'Estrema — I deputati triuliani — La fame di giornali — Episodi e incidenti.  
Milano, domenica.  
(6. m.) Stamane, sotto il bel sole, Milano sembra avere il solito gaio aspetto domenicale. Ma subito si sente il disagio del momento anormale: aperto solo qualche bar, non trams non vetture; le vie — da due giorni non spazzate, e con tanto movimento di folli — coperte d'immondizie; in giro solo pattuglie di truppe che vanno a dare il cambio; solo movimento libero, quello delle biciclette.  
Scarsi gruppi di cittadini leggono i manifesti affissi.  
Uno, a stampa, è della Società proprietari forni, che, associandosi alla protesta significata dallo sciopero, esorta gli operai a ritornare al lavoro.  
Un altro — poligrafato — è della Giunta comunale, firmato dall'avv. Maino e dagli altri assessori; riporta il telegramma del sindaco Barnetti da Roma, nel quale riferisce le soddisfacenti dichiarazioni e promesse avute da parte di G. Olivi (punizione dei colpevoli delle stragi, non intervento della truppa negli scioperi e nei Comizi, politica liberaria) ritiene raggiunto lo scopo della protesta, esorta a riprendere il lavoro; e la Giunta si associa.  
— E i ferrovieri, scioperano? — Nessuno ne sa. Andiamo alla stazione.  
Trovo il viale fuori l'ex barriera e il vasto piazzale della stazione, e tutti gli sbocchi, ed accessi, occupati dalla cavalleria.  
In quel momento sfilò, uscendo dalla stazione, verso la città una compagnia di militi di foga in pieno assetto d'arme, provenienti da Como.  
Dentro, la stazione è tutta militarmente occupata. Ma i treni fischiano, arrivano, partono, manovrano, col consueto movimento, sotto l'ampia volta vetrata.  
Interrogo qualche ferroviario.  
— Non fu dunque proclamato, lo sciopero?  
— Sì, fu proclamato, ma... Non so.  
— E mi fa spall'occhie, ridendo.  
Interrogo un gross bonnet della ferrovia.  
— Dunque i treni marcano?  
— Come vede.  
— Regularmente? per tutte le linee?  
— Regularissimamente.  
— Militarizzazione?  
— Nemmeno per sogno. Stamane il personale era regolarmente al suo posto. Mancavano pochissimi. Solo i treni merci mancavano.  
— Ma, se è lecito, in caso di sciopero che istruzioni c'erano?  
— Di non far nulla e lasciar fare.  
Trovo un collega — il bravo Jauchini corrispondente dell'*Adriatico* — e gli riferisco. Ma questo — gli osservo — mi pare un fiasco immenso!  
— Altro che fiasco, caro mio! Sono stato, or ora da Brusconi (il rappresentante dei ferrovieri) e l'ho trovato come un generale sconfitto, anzi abbandonato dai soldati. Risponde francamente il fiasco.  
— Ma come lo spieghi?  
— Ecco, te lo spiego così! Questa notte, i ferrovieri si passeggiarono a proclamare lo sciopero, per evitare che una massa di dimostranti si precipi-

tasse alla stazione, con chi sa quali conseguenze. E hanno fatto saviamente. Ma poi hanno pensato al loro Memoriale, che aspetta le decisioni del Governo, all'eventualità di doverlo appoggiare presto con uno sciopero, e... mi capisci! —  
E questa è l'impressione di quanti altri interrogo.  
Così si spiega, dunque, l'apparato di forze alla stazione.

Alle 11 a Palazzo Marino c'è il convegno dei deputati dell'Estrema. Vi corro. Ed ho il piacere di trovarvi, festeggiati affettuosamente, i nostri onorevoli, Girardini e Caratti, poi Riccardo Luzzatto — reduce da Roma col sindaco Barnetti — e tanti altri cari amici.  
Gli intervenuti sono 23:  
Turati, Pellegrini, Bossi, Rigola, Carbrini, Morgari, Agnini, Rondani, Penati, Nofri, Lolini, Taroni, Toddeschini, Melega, Luzzatto, Chiassi, De' Andreis, Dall'Acqua, Bertoni, Mangiagalli, Girardini, Caratti, Manzato.  
Sono pure presenti le rappresentanze delle organizzazioni operaie.  
Tutto si chinò ermeticamente nel salone, mentre al portone d'ingresso monta la guardia un numeroso e razzoso plotone di giornalisti.  
Quando D. o vuole — e vuole dopo due ore — i socialisti escono, e si riesce a sapere che hanno deliberato il seguente ordine del giorno:  
I deputati di Estrema Sinistra convegni a Milano, constatato con vivo compiacimento il generoso risveglio dell'energia popolare in difesa della vita dei lavoratori,  
confermano la convocazione di tutta l'Estrema Sinistra per mercoledì prossimo in Roma;  
determinano il loro proposito di chiedere l'immediata convocazione del Parlamento per discutere l'opera del Governo e le conseguenti responsabilità;  
per loro conto dichiarano fin d'ora che le feroci repressioni recenti sono indegne di un Governo civile e ne rendono impossibile la permanenza al potere;  
s'impegnano e propongono misure legislative che rendano impossibile, da parte della forza pubblica, l'abuso delle armi; certo ad esemplare punizione degli eventuali colpevoli; e s'esigono la discussione validandosi di tutti i mezzi parlamentari, non escluso, ove occorra, l'ostruzionismo.

Il segretario della resistenza e socialista all'ordine del giorno della Camera del Lavoro, e preso atto delle deliberazioni dell'Estrema Sinistra, invita il proletariato italiano alla immediata cessazione dello sciopero.  
Un gran respiro tirano i giornalisti, a quanti altri apprendono la bene affidante notizia. Stasera vedremo dunque, il fiasco!  
Intanto i deputati, per quanto appartenenti all'Estrema, si arrendono agli ordini imperiosi del centro... del l'apparato digestivo, e corrono in cerca di pasticcini.  
— Ah « krumiti » — osservo — in omaggio allo sciopero... non si mangia!  
— Ma ormai lo sciopero può considerarsi finito...  
Sono appena seduti, quelli capitati alla Fiaschetteria Toziana, quando ad avvertire che... lo sciopero non è finito, entrano due o tre di quei signori con la fascia rossa al braccio, e con la ferma intenzione di esigere... il digiuno altrui (sarei però curioso di sapere se lor signori digiunano...)  
Si pattuglia, e si finisce col rimanere a tavola, ma in perfetta sicurezza e alla luce di qualche candela... e di parecchi mozzoli.

Quando si ritorna a rivedere il sole troviamo un immenso strepito e una specie di sommossa.  
Lo strepito è fatto dai giornalisti che strillano dei giornali; e la sommossa è fatta dalla folla che minaccia di strappare gli strilli dalla bocca.  
**NOTIZIE DEL MONDO**  
Dei giornali finalmente dei giornali! Notizie del mondo! E' una frenesia. La fanno pagare 10, 20, 30 e 40 centesimi, ma non importa. Ognuno arraffa il suo e si mette a leggere avidamente. La piazza del Duomo e le vie sembrano un campo di battaglia.  
I giornali banditi e fortissimi sono: *La Stampa* e *la Gazzetta del Popolo* di Torino; *la Tribuna* di Roma.  
E' tardi, a sera, arriva e riesce a farsi comprare a ruba, perché *L'Italia Reale*, il foglio dei preti torinesi che fra un'ora alla Vergine e una recame di... sopra scaraventata, così, quindici vituperi contro i Mitani. Dant'è vero che un porco cane affamato adenta anche... una ciabatta.

Di tratto si vede apparire qualche carrozza da piazza; ma per scomparire subito — vuota, s'intende — al comparsa di una fascia rossa o al grido imperioso di qualche gruppo. Si raccontano parecchi incidenti semiseri, di passeggeri costretti a scendere, pigliandosi a spalle il rispettivo bagaglio e invocando tutti i diavoli dell'inferno contro gli scioperi e gli scioperanti.  
L'avventura è capitata anche al generale Fein di Cosato, che la prese con tutta flosodia.  
Qualche altra volta — quando i « poliziotti dello sciopero » sono pochi, il vetturino dà della frusta sul cavallo e... sui dintorni, e fra via seguito dalle rabbiose ma impotenti fischiate.  
Penoso invece fu il caso di una povera vecchia signora, evidentemente inferma, che supplicò tanto...  
Inesorabilmente e brutalmente la costrinsero a scendere, e dovette sedersi su una banchina. — Così, questi obo disgustano e indignano. Con un po' di discrezione e di cuore, in tali casi, uno della fascia rossa non dovrebbe invece saltare in carrozza e proteggere l'eccezionale servizio.

Per finire, per ora, con un tratto di spirito ambrosiano.  
Passa una vettura; c'è dentro un signore campagnolo, dall'aspetto florido e gioviale.  
— Ah! Ah! Ferma! — intima una pattuglia scioperante.  
— Perché no?  
— Perché l'è un signore che gh'è sciopero, e che i vitturin podon no lavorà?  
— Ah l'è giusta. Ma, che dison, podon fass mena a spass, i vitturin!  
— Staura!  
— Ouuu! tu, ven chi al me post, che vegni mi a cassetta.  
E infatti il vetturino passa al posto del signore, il signore schiocca allegramente la frusta, e la vettura parte fra le risate e gli applausi.

**A Como**  
(Per espresso al *Brutto*)  
**"Al lavoro!"**  
COMO, 20 settembre.  
Era logico che dovesse prevalere l'assennatezza dei più alla irragionevolezza dei pochi fanatici o ragazzi, che volevano fare ancora un po' di chiasso e procurarsi il pazzo piacere di invadere le poche botteghe ancora aperte; per imporre la chiusura.  
Ma questa grande maggioranza del buon senso si era mostrata timida, non si era affacciata per opporsi alla prepotenza di quei pochi che il buon senso avevano perduto o non ebbero mai, e bisogna dire che — visto l'aspetto che presentava sino a ieri mattina la situazione — la deliberazione presa dai quasi tumultuosi Comizi di ieri sera, per la immediata cessazione dello sciopero, è giunta inattesa, per quanto vivamente sperata.  
Per la città ne corre istantaneo l'annuncio, che produce l'effetto di una vera liberazione. Tutta Como si è subito rianimata. Gli esercizi, gli alberghi hanno riaperto i loro battenti. I cittadini vi sono affluiti, rassicurati e lieti, e, così, la domenica può chiudersi con la consueta, anzi aumentata, allegria dei giorni festivi.  
Questa mattina si è ripreso quasi da per tutto il lavoro.  
Siamo dunque ritornati in perfetto stato normale e non importa se il cielo si osina a tenerci ancora un po' il broncio.  
La sirena degli stabilimenti hanno lanciato un'altra volta, nell'aria gioconda, i loro formidabili appelli. Operai ed operai vi sono accorsi volentieri, festanti, facendo, per via, un allegro e simpatico baccano; e, mentre scrive, ognuno è al suo posto, nelle rumorose sale dei telai, fra il labirinto di quegli altri meccanismi che mi pare si chiamino orditi, presso le poderose macchine rombanti, intorno alle cosiddette barche della tintura ecc. ecc.  
Le botteghe, le officine sono riaperte — salvo il caso di qualche rarissimo originale, che quest'oggi ha voluto tener chiuso lo segno di protesta per la — protesta — ed ovunque, insomma, ferve di nuovo il lavoro, gaudente.  
Anche la funicolare di Brusate ha ripreso il suo paziente guochetto del sale e scendi, e l'esplosione di Carobbio si chiuderà oggi — non si è chiusa ieri, com'è per equivoco vi scrisse — con grandi feste.  
Nessuna traccia materiale (salvo, si intenda, il danno del mancato lavoro di una giornata e mezza) ha lasciato, per fortuna, questo sciopero. Ciò che

esso si lascia è l'ammonimento sintetizzato dalla locale Camera del Lavoro, con queste parole:

« E nella mente di tutti permanga il ricordo di questo sciopero che ha trovato in un unanime consenso tutti gli operai con la braccia incolorate, esempio ammonitore della potenza in vincibile della classe lavoratrice ».

(l. p)

I particolari sul disastro di Ferrara

Come avvenne il disastro

Il diretto n. 38 da Roma veniva alla volta di Ferrara velocissimamente per riparare al ritardo di venti minuti.

Ma ad una svolta il macchinista vede con dolore stupore un treno che a massima velocità gli veniva incontro. Era la locomotiva in manovra con carri di Ferrara che, condotto da un fuochista che non rispettava segnale alcuno, fuggiva verso Poggio Renatico.

Fu un attimo: le due macchine si schiacciavano una contro l'altra con un colpo formidabile, a quattro chilometri da Ferrara.

Erano le tre e un quarto del mattino: si può solo immaginare l'indescrivibile momento, nell'aperta campagna, nel buio completo, tra le grida di dolore dei feriti e le fiamme dell'incendio dei vagoni! Poiché la macchina del diretto applicò fuoco alla vettura postale, dove la corrispondenza prese subito fuoco; e dalla vettura postale l'incendio si comunicò al bagagliaio.

Un bambino di Udine morto

Il bagagliaio sconquassò, frantumando, la vettura espresso Roma-Pontebba, carica di forestieri: le grida di dolore erano altissime, e l'incendio incalzava, tanto che invase tutta la carrozza e la distrusse, e in essa un bambino di anni cinque e mezzo, figlio dell'appigliato Pitazzi, di Udine.

I due macchinisti

Il macchinista del convoglio in partenza da Ferrara rimase addirittura sfracellato, e con lui morirono altre due persone.

Il macchinista del treno di Roma fu tratto dalle macerie ferito gravemente. Le fiamme dell'incendio erano così alte da bruciare i fili del telegrafo.

Una ballerina cadavere

Fu identificato tra i cadaveri quello della ballerina Anna Baldassari, diretta a Trieste.

Sono ancora morti il fuochista Comellini, il manovratore Aroni, il capo treno Marchesi, Solabi, conduttore del diretto 38, il capitano di cavalleria Bianchi, una signora che viaggiava in prima classe, non identificata.

Il dottore von Richter, impiegato delle finanze austriache, riportò delle gravissime contusioni e commozione cerebrale.

Gli arresti — i soccorsi

Si è proceduto all'arresto del macchinista del treno merci perché, a quanto si dice, avrebbe abbandonato al fuochista il treno stesso, che stava manovrando in stazione. Il fuochista non avrebbe saputo arrestare la macchina, che si lanciò col treno merci sulla linea di Bologna, investendo il treno 38.

I soccorsi per i feriti furono organizzati molto rapidamente. Accorsero sul luogo i funzionari di prefettura, ufficiali dei carabinieri, agenti di P. S., militi della Croce Verde, medici e latighe, portate da un treno speciale.

Su questo furono rapidamente costituiti i feriti, che vennero trasportati sollecitamente a Ferrara all'ospedale, dove ricevettero le prime cure.

La linea ferroviaria e quella telegrafica sono interrotte.

I feriti

I feriti nel terribile scontro sono: 1. Masi Alessandro di Luigi di anni 48, da Bologna che è ferito al braccio sinistro, al dorso e alla coscia destra.

2. Maschini Carlo fu Luigi, di anni 49, da Bologna, che è ferito al braccio destro, alla fronte e alla coscia destra.

3. Bartoli Celso fu Dionigi, di anni 43, da Bologna, ufficiale postale viaggiante, ferito al mento, alle mani, alla faccia e alla gamba.

4. Mazzolini Gaetano fu Giuseppe, da Bologna, ufficiale postale, che ha riportato contusioni alla regione orbitale sinistra, al ginocchio e all'inguine sinistro.

5. Casciari Costantino di Brasio, di anni 28, da Bologna, fuochista, ferito alla regione orbitale sinistra e al braccio sinistro.

6. Pittazzi Tullio di anni 44 fu Giacomo, di Udine, impiegato ferroviario, che è rimasto ferito all'orecchio sinistro con lacerazione del padiglione, alla regione parietale e temporale destra e all'avambraccio e alla mano destra.

7. Pittazzi Tullia di Tullio da Udine, di anni tre, che ha riportato contusioni multiple.

8. Affaria Delfina m. Pitazzi d'anni 32

da Udine, che ha riportata frattura della clavicola destra.

9. dott. Otto Richter von Bazant sottosegretario al Ministero delle finanze di Austria, che ha riportata commozione cerebrale ed una ferita all'orecchio sinistro.

10. Gamberini Santo di anni 30 di Antonio, di Bologna, impiegato postale, che ha riportata la frattura dell'apofisi inferiore dell'ala sinistra e contusioni multiple.

11. Marchesi Antonio, di Francesco, di anni 29 che ha riportata la frattura della terza costola di destra e contusioni multiple alla testa ed alle braccia.

12. Oldrini Ernesto fu Ambrogio di anni 41, applicato ferroviario di Firenze, che ha riportata la frattura dell'ottava costola e della mano sinistra, contusioni multiple.

13. Aroni Augusto fu Giuseppe, da Missana, manovratore ferroviario, ferito al capo, alla gamba destra, con escoriazioni multiple.

14. Linguiti Guglielmo di Ernesto da Treviso di anni 18, studente, contuso alla regione orbitaria.

15. Tesini Enea di Giuseppe, da Bologna, viaggiatore di Casa Goldschmidt, ferito alla gamba sinistra, alla testa e alla gamba sinistra, alla testa e alla regione orbitaria.

16. Gamberini Giulio Cesare fu Felice di anni 48, ufficiale postale, ferito alla gamba sinistra.

I feriti di Udine

Abbiamo pubblicato sopra, nell'elenco dei feriti del disastro di Ferrara, i nomi dei tre udinesi feriti nello scontro.

Siamo ora in grado di aggiungere alla notizia questi particolari.

Il Pitazzi è applicato tecnico di La classe presso la Manutenzione della nostra Ferrovia, ed abita con la propria madre in via Jacopo Marini.

Da due mesi aveva mandato — come era abituato a fare ogni anno durante la stagione estiva — la moglie Delfina Dallaria con i bambini e Bagnoli, presso Napoli, da uno zio, Mercoledì partì da Udine per andare a prendere la sua famiglia.

Arrivato a Bagnoli per l'altro partecipò alla madre ed al Capo Ufficio il ritorno ad Udine; ritorno che fu, purtroppo, fatale.

Ieri mattina la madre, visto che il figlio non era arrivato, fu subito presa da un triste presentimento, tanto che si recò a confortarla la famiglia Pignat.

A mezzogiorno poi, quando apprese dai giornali la notizia del disastro, si accentuarono viaggii i tristi pensieri.

Immaginarsi poi quando apprese la realtà del fatto.

Triesti esagerazioni

Il « Giornale » di oggi riporta le impressioni del commendatore Suppler, che si trovava sul luogo del disastro.

I copersivi che si riferiscono alla famiglia udinese e che parlano di gambe spezzate, sono esageratissimi, come si vede dall'elenco dei feriti che sopra pubblichiamo.

Inoltre il cav. Lombardi ha ricevuto dal Pitazzi questa mattina un telegramma in cui egli dice di essere, con la famiglia, tra i meno feriti.

Oggi stesso è partito per Ferrara un impiegato suo amico e il sig Pignat partecipò telegraficamente la disgrazia ad un suo zio abitante a Venezia.

Un superstite del disastro ad Udine

Ieri mattina è giunto ad Udine il sig. Luccarelli, addetto alla nostra stazione ferroviaria, viaggiante con la propria famiglia nel diretto n. 38.

Veniva da Pistoia e si trovava nel terzo vagono della Pontebba.

Narra che alle 3 circa, mentre il treno faceva un ripido svolta, sentì un forte cozzo, e si trovò tutto ad un tratto in una confusione terribile, abbracciato ai suoi bambini che, bracciate e svegliati, strillavano, mentre generale era lo spavento e le grida di dolore salivano altissime.

Uscito dal vagono, vide tutta la confusione, indescrivibile: vagoni uno sopra l'altro, morti, feriti. Trovò pure la famiglia udinese che si affannava a ricercare il bambino, trovato poi carbonizzato. Il macchinista che partì con lui disse di aver chiusi i freni e dato tutto il contro-vapore, altrimenti il disastro sarebbe stato più grande.

La corrispondenza

E' arrivata stamattina, ed è stata distribuita, parte della corrispondenza arrivata col diretto, e salvata dalle fiamme.

Son lettere e giornali abbruciati in parte, sporchi, umidi, lacerati.

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da ERNESTO D'AGOSTINI.

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 684 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi Lire 5.00. Dirigersi Carolina-vaglia alla Tipografia Marco Bazzano, Udine.

Interessi e cronache provinciali

Lo sciopero

PORDENONE, 20.

Alla mezzanotte i diatori di Torre abbandonarono, in segno di protesta contro gli scioldi governativi, il lavoro.

Alle 9 di stamane lo stabilimento si chiuse.

Dalle 12 si trovano in sciopero anche le tessitrici di Rorat e buona parte degli operai di Amau.

Si vedono caspanelli di lavoratori fermi sul piazzale e lungo la strada provinciale. Sono notate con una certa curiosità la ex scioperanti di Rorat.

Sinora nessun incidente.

Verso le 16 i carabinieri operano un'arresto. E' certo Griz Giovanni che viene condotto in una stanza interna dello stabilimento Amman.

La folla si accalca alla portineria del vasto edificio domandando la liberazione dell'arrestato.

Intanto arrivano sul posto il signor Aquilini, il S. Proc. Farlati, il Commissario e l'avv. Rosso con l'avv. Ellero. Si fa si briga, si parla tanto che si ottiene la liberazione. Il giovane Griz esce fra le acclamazioni degli assistenti; si odono grida di evvia Aquilini.

La massa si dirige verso il salone Coiazzi dove col permesso dell'Autorità politica si deve tenere un comizio.

Verso le 7 il salone contiene circa 500 persone.

L'oratore prescelto è l'avv. Rosso, il quale principia col ringraziare chi ha dato cortese ospitalità. Poi accennando all'arresto sardonato ai compagni dice che l'autorità ha fatto bene a contribuire alla soluzione pacifica della situazione.

La ripresa del lavoro si deve fare domani mattina.

Ciò renderà più significante l'atto di protesta e di solidarietà. Spiega poi i due significati dello sciopero d'oggi: l'uno di esagerazione degli scioldi governativi, l'altro di libertà minacciata senza re dall'autorevole Vaticano.

Due che due sono i mezzi che il proletariato deve, al caso, adoperare: l'ostruzionismo alla Camera e lo sciopero generale.

I voti, i comizi sono decorazioni superflue.

Tesse poi a grandi tratti la vita italiana da De Pretis al nostro giorno per dimostrare che mano mano che il proletariato si libera dall'ignoranza più civile si fa la vita e più sentite sono le offese ai diritti comuni. Ricorda i fatti della Banca Romana, il '94 ed il '98. Parla poi del trasformismo Giolittiano che paragona a quello di De Pretis. Accenna alla difesa che Gioiitti fece delle legge mantovane al Senato ricordando lo smontamento delle associazioni di contadini ordinate dallo stesso ministro. Chiude affermando che il proletariato per vincere deve rendersi « proprietario » della vita nazionale.

Molte cose furono da noi omesse per deficienza di spazio. Il discorso efficace fu interrotto spesso da forti e calorosi applausi.

Una ovazione salutò la chiusa. Gli operai vorrebbero parlasse Ellero che però non si trovò.

E' arrivata la cavalleria da Sacile.

Cividale, 18 (rit) — Gosta. scrisse.

(La vendetta) sempre torna a ricorder sopra l'autor; (Metastasio).

(Ortica). Giorni fa, al caffè, conversando con un mio buon amico personale — esperto conoscitore del nostro ambiente politico amministrativo — fra una pipata e l'altra, si parlò dei liberali (R), del noto sennenzia, dei santi nomi delle vie, delle compagne, di. Orsini, e d'altre cose ancora più o meno piacevoli e gradite, che si vanno bacinando da qualche legato a danno di coloro che non appartengono alla classe degli umili becchini e che pretendono di pescare con la propria testa liberamente e senza strettizie.

Qua che infallibile, per esempio — mi diceva l'amico — non può perdonarla agli anticlericali, a coloro che non si mantengono per le bandiere d'ogni vento, e a coloro che aborriscono lo sfacciatto opportunismo. Abituati come sono costoro a sentirsi intorno innalzare — anche quando fabbricano ridi alle cornacchie — ad ogni piè sospinto i nomi di Iode, alla punzecchiata del primo moschero che passa, arrociano il peperone, vi guardano in ognuno, il saluto vi tolgono (quanto spirito), e staterano ben in guardia, che loicose cose di peggio vi capterebbe certo, se fra gli avversari medesimi non vi fossero persone che prudentemente trattengono gli icroi autocenti dalle pazze violenze.

Avete capito come intende la libertà qualche signorotto liberale? Il nostrano? Ah! si staranno freschi davvero, se di codesti vice-re in miniature ve ne fossero molti, e se nelle loro mani si concentrasse per pochi minuti il supremo comando!

Altro che i bomboni di Criapi!

S. Giorgio Rinchitvelde, 20 — Il nostro Sindaco spedì a quello di Roma, per la ricorrenza odierna, il seguente telegramma:

« Sinanco Roma -- Dolorosi avvenimenti, che turbano patria nostra, non devono farci dimenticare gloriosa data odierna, e con ferma fede nel progresso civile del paese mandiamo il nostro saluto a Roma Capitale. »

Lavariano 18. — (B). Per la nascita del Principe ereditario. Nell'onore il fausto evento anche Lavariano seppero distinguersi.

Il paese era totalmente imbandierato; la ancor giovane banda musicale, la quale fece in poco tempo progressi meravigliosi, tenne nella piazza principale un scelto concerto; gli inni con entusiasmo indescrivibile, vennero più volte applauditi e bisacati.

Dimostrazione splendida.

Talmassona, 20. — Desso. Col'animo profondamente turbato dall'intensa commozione, partecipo che oggi alle ore 14 apriva in Talmassona, dopo breve, penosa malattia, invano contrastata alla morte dell'arte medica e dell'assistenza dei figli, Tino Maria ved. Olivo, d'anni 58, donna veramente esemplare e degna del generale compianto che la prosegua dopo morte, come fu altamente stimata in vita.

Condoglianza. Carlo Fabris.

Mortigliano, 19. Per un'ommissione (Ciebs). Nel resoconto dato dal Friuli dal 3.º Congresso della Società O. di M. S. tenutosi in Pordenone, domenica 18 corr. non figura l'adesione della Società mortiglianese, la quale, per casi imprevisi impossibilitata ad inviare i propri rappresentanti aderiva col seguente telegramma:

Società Operaia — Pordenone Società Operaia Agricola Mortiglianese facendo piena, incondizionata adesione 3.º Congresso plaudendo iniziativa contro alcoolismo e analfabetismo augurandosi fecondi risultati. Vice-Presidente Tomada.

S. Daniele, 20 IX. La Sezione Sandaniese del L. P. ha spedito, alla presidenza del Congresso inaugurato in Roma, il seguente telegramma:

« Sezione Libero Pensiero S. Daniele Friuli confida lavori Congresso inizio metodo lotta pratico combattere nemici progresso anticipando era novella prepari diavola Vaticano. Per la Sezione f. Biasutti-Pellarini. Altri telegrammi vennero spediti in giornata. »

Il Circolo di Studi Sociali e per esso la Commissione riordinatrice della Biblioteca Circolante rinnova l'invito fatto ai detentori di libri perché vogliono effettuare in breve, la restituzione dei medesimi.

Apposito incaricato rievocò i volumi di ritorno dalle cinque alle sette pom. nei giorni feriali, nella sala del Circolo (Corte del Teatro, Casa Aquilini).

Vennero pubblicati manifesti per l'occasione del XX Settembre dal Circolo di Studi Sociali e da Alessi liberi pensatori, manifesti che per mancanza di spazio pubblicheremo domani.

Cividale, 20. — Un cittadino che si fa notare. Il Prof. Vittorio Grattoni che fece parlare tanto di sé per le sue pregiate miniature in Pergamena artistica, ottenendo medaglia d'oro e massima onorificenza alle varie Esposizioni Nazionali ed estere, ha ora ottenuto a Londra il massimo premio: Grande medaglia d'oro e Diploma.

Le più grate e sincere congratulazioni al caro amico. G. U.

Premiazioni onorifiche. La rinomata farmacia Podrecca ottenne all'Esposizione internazionale di Londra il Gran Prix e Medaglia d'oro per i suoi prodotti: Emulsione e ferro china.

XX Settembre. La città è imbandierata e migliaia di cartellini, dai tre colori, portati varie scritte, tappezzano i muri, formando in qualche punto in un originale assieme.

Alle 16 in Piazza del Duomo la banda cittadina, incominciando colla marcia reale, svolge un bellissimo programma.

Nel pom. molti negozi si chiusero.

La prima del « Faust ». Si entra in teatro e si trova un grande cartello colorato:

« Per misure di inciviltà e sicurezza e pubblica stante il sistema di illuminazione, è vietato il getto dei cartellini. »

Il teatro è zeppo, alle 20 si suona la marcia reale e poi l'Inno di Garibaldi. In barba al suddetto manifesto cade una fitta lancia di cartellini dai tre colori con scritte patriottiche e con la riproduzione del manifesto ventiseptembrino, di cui vi mando una copia (e che stamperemo domani — N. d. R.).

Il « Faust » ebbe una interpretazione fine, Parecchie chiamate e battimani.

Tutti gli artisti vennero lodati, così i cori e l'orchestra.

La seconda avrà luogo il 22. Ci riserviamo più dettagliate informazioni.

Pe domenica prossima avremo un treno speciale di ritorno a Udine alle 24.

Il mancato omicidio di Clauzetto

Clauzetto, 20.

I carabinieri proscottarono ieri sera all'arresto di Zambier Giovanni di Clauzetto perché preso com'era dal via, sparò due colpi di fucile contro il suo corno Gio. Batta Maruzzi, e ciò a motivo che lo stesso Maruzzi si era recato per sedare una contesa sorta tra Zambier e la propria moglie per questioni di gelosia.

(Il telefono del Friuli porta il numero 211. Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18).

PER IL LIBRO EVENTO

Il Re al Prefetto

Da Racconigi pervenne al nostro Prefetto il seguente telegramma:

« M'è grato esprimere i Sovrani rin gratissimi a V. S. ed a quanti erano da Lei rappresentati nel gentile apprezzato omaggio suggerito dal fausto evento tosti compiutosi nell'agusta famiglia. Il M.ro: Ponzio Vaglia. »

La risposta del Ministro ai Veterani

Agli auguri e felicitazioni inviate dal Presidente della Società dei Reduci e Veterani a nome del Sodalizio S. E. il Ministro per la comunicazione alle L.L. M.M. della lotta circostanza della nascita del Principe Ereditario, venne loro risposto come segue:

« S. M. onosca della divozione affettuosa di codesto patriottico sodalizio ne ha ben gradito la novella coeterma e ringrazia commosso. Ministro: Ponzio Vaglia. »

Risposta al telegramma del C. M.

Presidente Circolo Lib Costituzionale Udine

S. M. consoia devozione affettuosa di codesto patriottico Sodalizio ha gradito la novella conferma e ringrazia cordialmente lei e consoci. Il M.ro: E. Ponzio Vaglia.

Benevolenza.

Il signor Pietro Puzosi per festeggiare la nascita del Principe Ereditario si iscrisse fra i soci perpetui della Dante Alighieri, versando alla stessa la somma di L. 150. La Presidenza vivamente ringrazia.

Riunione di medici condotti a Udine

Ieri alle ore 10 nella sala maggiore del civico Ospedale ebbe luogo un'assemblea straordinaria dell'Associazione nazionale dei medici condotti per trattare importanti argomenti d'interesse generale della classe e speciale della Sezione friulana.

La Presidenza era rappresentata dai dottori: Sigurani, Salvetti, Ebbart, Boasio e Fontebasso. Scarsi gli altri soci intervenuti in causa del cattivo vento che soffava.

Il dott. Salvetti per due ore non interrotte tenne dotta l'attenzione dell'assemblea colla lettura e commento del Regolamento generale dell'Associazione, al quale l'assemblea propose parecchie e rilevanti modifiche da sottoporre alla considerazione della Presidenza generale di Milano. Si votò un plauso al dott. Ebbart, il quale rappresentò la Sezione al congresso di Napoli e Venezia trattato magistralmente il tema « Mutuo soccorso nella classe sanitaria ». Si venne poi all'ardua e dolorosa questione del krumtraggio nel concorso medico di Bari; sulla quale i medici friulani avevano già fiato dallo scorso dell'anno passato intrapresa una azione collegiale come mai prima s'era fatto in altri sodalizi medici.

Il Signorini ed il Salvetti che a malincuore dovettero sbarcarsi allo studio di questa scottante questione, esposero all'Assemblea i recentissimi voti emanati in proposito dal Congresso medico di Venezia e conclusero col far noto, che se grande era stata la buona volontà dei sanitari friulani nel bollare coloro che erano venuti meno allo spirito di solidarietà, non altrettanto grandi erano presentemente i mezzi legali per raggiungere l'altissimo scopo civile.

Infine il dott. Salvetti diede lettura dell'Atto col quale la sezione Friulana deplora il poco corretto contegno del dott. Domenico Vanchiarutti medico condotto ed ufficiale sanitario di Bula.

Il dott. Boasio da ultimo propose che all'Ordine dei Sanitari venga affidato il compito di bene eseguire il voto in proposito dell'assemblea.

La quantità e l'importanza degli argomenti riguardanti gli interessi professionali dei medici, indusse l'assemblea stessa in accordo colla Presidenza dell'Ordine dei sanitari intervenuta di fissare una prossima assemblea generale delle due associazioni riunite con seduta antimeridiana e pomeridiana per il giorno di martedì 11 ottobre p. v. per trattare oltre la Revisione del Capitolo di condotta medica nella provincia (altro podere lavoro del dott. Ebbart) l'opportunità o meno dell'iscrizione della associazione mediche alle Camere del Lavoro e la loro partecipazione alla lotta elettorale amministrativa e politica.

Errata corrige.

Ieri, per abbaglio del correttore di bozze, nell'articolo colto sul XX settembre, il paniero civile divenne anziché fattore, trattore. I lettori intelligenti però avranno compreso e corretto questo sbaglio.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

La questione del pane
Il licenziamento definitivo di Trevisonno

Nella seduta di sabato della C. E. ed U. C. venne votato un ordine del giorno a rettifica di altro votato nella precedente settimana...

«La C. E. della C. di L.», malamente informata dalla stampa ebbe a deplorare che la Giunta Comunale avesse stabilito il referendum di pronunciamento per l'istituzione del forno Municipale...

Si sente in dovere quindi di rettificare gli ingiusti apprezzamenti fatti nel precedente ordine del giorno...

(Benissimo: così l'U. C. ha giustamente corretto quello che per un sbagliato giornalismo aveva fatto la C. E. Cadono quindi i commenti degli avversari...

Dopo lunga ed animata discussione la C. E. e l'U. C. riconfermarono la già presa deliberazione riguardo il licenziamento di Trevisonno con la data del 7 ottobre.

La seduta di domani sera della C. C. della Camera del Lavoro

Il cons. di turno del Zan ha convocato per domani sera alle ore 8 e mezza in seduta la Commissione Esecutiva per urgenti comunicazioni d'indole amministrativa.

Il fattaccio di ieri sera

Gli amori di due vedovi

Tra coltellate

Io fondo alla via di Treppo Chiuso abita in una casetta certa Pillini Carolina, vedova Lenia, d'anni 41, con due figli. E' a lavorare presso lo Stabilimento Bardusco, in Piazza Umberto I. Qui si incontrò con un altro vedovo, certo Pietro Flaibani, d'anni 40. Tra i due s'insidiò tutto un idillio che però era contrastato talora da scene di gelosia.

Ieri dopo pranzo, accompagnata da due sue amiche certe sorelle Ida ed Ermesigilda Desidera, si recò al Cimitero. Seguiva le donne il Flaibani. Ad un tratto si avvicinò presso la Pillini, e allora le ragazze si accostarono da loro, lasciandoli discorrere a loro agio. Ma tutto in un momento sentirono l'eco di due poderosi ceffoni e videro cadere la compagna di lavoro, mentre il Flaibani s'allontanava. Accorsero allora sul luogo e trovarono la Pillini a terra, con un orecchione infranto, mentre lamentosamente piangeva.

Poi la vedova si recò a casa e andò a riposare.

Frattanto il Flaibani si recava prima dalle due ragazze che avevano accompagnato la vedova, poi all'osteria Alle Nuvolette, in Via Pracchiuso, a bere, e poi verso le 20, armatosi di un coltellaccio, alla casa della sua Pillini.

Trovò la chiave nel luogo ove ella è solita a porla per i figli; aprì la porta e s'introdusse nell'abitazione.

Salito in camera, cominciò a fare una lunga lamentela all'addormentata vedovella; poi dalle parole in un momento passò ai fatti, brandendo il coltello e vibrando tre colpi, di cui due perforarono le lenzuola e uno colpì la Pillini alla mammella destra, inferendole una ferita.

Quindi, avendo udito un suo grido, fuggì e ritornò all'osteria «Alle Nuvolette» ove piangendo si pose a raccontare l'accaduto.

Qui si trovava il vice brigadiere Rannocci con la guardia sciolta Espósito che lo tradussero all'Ufficio di P. S. ove venne interrogato prima dal delegato Adinolfi e poi dal cav. Antoniazzi.

Quantunque la ferita sia lieve, perché guaribile in 8 giorni, fu trattenuto in arresto per mancato omicidio.

Alle 22 rincararono il figlio Luigi ed un suo cugino, che condussero all'ospedale la madre.

Vennero sequestrati il coltello ed una lettera diretta dalla Pillini al fidanzato.

La crudeltà della burocrazia

Muore in un'ala.

Il pittore Giovanni Misio, sessantenne, da Udine, si recò l'altro giorno ad Adegliacco. Qui, colpito da male, venne ricoverato in un'ala.

Il medico che venne a visitarlo constatò l'urgenza del trasporto all'ospedale di Udine. Ma, in causa delle solite lungaggini burocratiche, la Giunta non credette bene di fare il «visto» per l'accettazione all'ospedale.

Il sig. Petri Tobia, che si era recato a visitarlo, ritornò sul momento ad Udine e si recò dal sindaco Perissini per fare firmare il «visto», essendo l'ammalato moribondo.

Ma quando il permesso giunse, il poveretto era già spirato nell'ala. Vittima degli ingressaggi burocratici.

I concerti musicali da noi ieri annunciati si sospesero ieri sera temendosi qualche eventuale dimostrazione.

Aumento di tasse nelle scuole. Un telegramma del Ministero avverte che fin dal nuovo anno scolastico sarà applicato l'articolo nono comma terzo della legge 8 luglio 1904, in forza del quale le tasse di frequenza annua nelle scuole complementari saranno elevate da 30 lire a 36 (18 per rata) e nelle Normali da 20 a 26 (13 per rata).

Teatri ed Arte.

Teatro V. E. (già «Nazionale»)
Presso Paltoro

Ieri sera, al Teatro Nazionale, la compagnia Goldoni rappresentò il dramma in 3 atti e un quadro del nostro collega Arturo Rosetti.

Il successo fu solenne ed ottimo: l'auto-rebbe sette chiamate. Congratulazioni col nostro modesto ed operoso Rosetti.

Calendoscopio

L'onomastico - Domani, 22 settembre, S. Cristoforo.

Effemeridi storiche

19 settembre 1314 - Il patriarca Ottobono, perduta Gemona, si vide costretto (1313) a conformare per 5 anni il conte di Gorizia nell'ufficio di capitano generale ed a concederli in ampia autorità da costituirlo presso che arbitro e signore di tutto il principato Aquileiese.

«D. Comes factus fuit Capitaneus per 5 annos et omnes juraverunt sub omite tamquam sub Patriarcha». (Cron. Italiani).

Solo più tardi, cioè il 19 settembre 1314, lo stesso conte di Gorizia non disenti che il patriarca fosse reintegrato nei suoi diritti sovrani. (Antonini. «Dei trattati da cui ebbe origine la dualità politica del Friuli», p. 97).

20 settembre 1511 - Udine era assediata dagli imperiali. Questi dal campo ossero di Rive del Tagliamento intimavano la resa agli udinesi e il consiglio considerata la deplorabile condizione della città e la minima speranza di soccorso venuto deliberò darla in protezione di Cosare. (Ciconi. Udine e Provincia p. 233).

Scrivo il Bembò: (Storie Venetiane - opuscolo per nozze Basta-Degan) - Udine fu abbandonata dal Luogotenente che sozzamente se ne fuggì.

Fu accettata la resa però colla taglia di 3 mila ducati. Antonio Savorgnani e Gianrico di Spilimbergo, in asisa imperiale entrarono a Udine a capo del Tedeschi. Ciò il 20 settembre 1511.

21 settembre 1861 - Contro il brigantaggio si distingue il caporale Sartori Giuseppe di Sacle rimeritando medaglia d'argento al valor civile. (Agostini, «Memorie», vol. II, p. 208).

Note e notizie

Il Congresso del «Libero Pensiero»

Ieri alle 9 ebbe principio, solenne, imponente la festa inaugurale, a cui furono ammessi tutti gli iscritti al Congresso, le autorità, la stampa, ed una rappresentanza con bandiera di tutte le associazioni romane che poi parteciparono al corteo di Porta Pia, gli on. Bisolati, Socci, Sacchi, Colianni, Barzilai, Mazza etc.

L'orazione inaugurale fu tenuta dal prof. Sergi, smagliantissima di forma e di contenuto. Parlò delle vere e vivissime soddisfazioni della scienza dichiarandosi convinto che questa sola possa condurre all'elevazione morale degli uomini per liberarli dal servilismo.

Se tra gli uomini, egli dice, r'ha bisogno di misticismo, non vi è forse la musica di Beethoven e di Verdi, che eleva e trasporta?

Alla fine le musiche suonano l'Inno di Garibaldi, e le bandiere si innalzarono in aria tra l'entusiasmo generale. Fournemont traduce poi in francese il discorso Sergi; e Vanni, per il Comune di Roma, ringrazia il Comitato del Congresso per la felice scelta di Roma a sede della riunione.

Viene quindi presentato il prof. Hecker, che con voce flebilissima parla prima in tedesco e poi in italiano, dimostrandosi convinto che la teoria filosofica positiva sarà vittoriosamente continuata nella terra di Giordano Bruno e di Galilei.

Poi il prof. Bulesoni legge il discorso di Berthelot, ammalato. Alle 10.45 in piazza del Collegio Romano si riuniscono le associazioni romane aderenti e le Società Massoniche. Parecchi concerti rallegrarono il cammino del corteo: a nome di tutti

liberi pensatori del mondo si depose una grande corona sul monumento dei caduti del XX Settembre.

A Porta Pia parlò il deputato belga Fournemont, segretario generale dell'Associazione.

Allie ore 21 vi fu un ricevimento, in onore dei fratelli massoni intervenuti in Roma per il Congresso, nel locale della Massoneria.

Oggi mercoledì, incomincerà la discussione dei temi, alle ore 9, nell'Aula massima del Collegio Romano.

Primo parlò Ga vga Lorand, avvocato a Bruxelles e deputato al Parlamento belga, sul diritto: pubblico interno: La Chiesa di fronte alla sovranità dello Stato.

Notiamo tra gli arrivati a Roma il prof. Fernand Bulesoni della Sorbona, il senatore Petitjean, il deputato francese Gustavo Hubbard, il dott. Friederici di Berlino, la signorina Ida Altman pure di Berlino, il sig. Samenof redattore del giornale L'Européen di Parigi il deputato Belga Allemaere.

Ieri sera arrivò a Civitavecchia il vapore Malorca con 200 congressisti spagnuoli: essi sono guidati dal prof. Oden De Buen dell'Università di Barcellona, segretario del comitato spagnolo.

I collari dell'Annunziata per la nascita del Principe

Il Re ha conferito l'Ordine supremo dell'Annunziata al Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'Interno Giovanni Giolitti; al tenente generale co. Giuseppe De Gerbaix conte del Regno; all'ambasciatore a Parigi conte Giuseppe Tornelli; a Brusati di Vorganò, senatore del Regno.

Conferì inoltre il titolo di conte al generale Ponzo Vaglia e nominò Gran Cordone dei Santi Maurizio e Lazzaro il conte Brambilla e il marchese Corsini, e insignì della croce di cavaliere dell'Ordine Maurizio il sindaco Cairano Majurani.

Il lieto evento... e il lotto

Delusioni dei giocatori
Venerdì a Roma i bottegghini del lotto furono affollatissimi: il popolino vi si rinvaseva per la giocata di prammatica che accompagna ogni avvenimento importante.

Gli oroscopi che si traevano erano innumerevoli a crocchi di donne discutevano animatamente i numeri fortunati che avrebbero dovuto sintetizzare il lieto evento e apportare una lauta vincita.

A titolo di curiosità riportiamo i numeri che incontrarono maggior fortuna: essi erano per un turno: 15 (giorno della nascita), 10 (inizio del parto), 71 (regna).

Ma con qual naso, ahimè, si svegliarono i devoti della monogamia... combinata col giro della ruota burlesca!

PICCOLA POSTA

G. O. - S. Vito di Fagnana - Oggi ci è assolutamente impossibile; procureremo domani o posdomani. Già è sempre di attualità, pur che non lo pubblichino altri giornali.

M. - Fucea - Carissimo: scusi tanto. Stante la gran quantità di articoli e notizie di questi giorni, il suo articolo, preparato da molto tempo, non aveva potuto trovar posto; arrivata la sua lettera l'abbiamo scomposto. Parlerò all'Amministratore.

Ortosa - Cividale - Come sopra; però lo pubblichiamo secondo il suo desiderio. Non altre ragioni ci avevano prima trattienui.

E MERCATALI dei nostri comuni.

Ringraziamento

Zorzon Teresa, vedova V ononi, e i parenti tutti ringraziano sentitamente tutti coloro che si prestarono nella luttuosa circostanza della morte del compianto Angelo Vannoni.

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del Friuli.

V. in quarta pagina

AMARO BAREGGI

Advertisement for OLIO SASSO featuring an image of a woman and text: OLIO SASSO, Oli d'Olio per Famiglie, Istituti, Cooperative ed Alberghi. Esportazione mondiale all'ingrosso e al minuto. Chiedere campioni e cataloghi al Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia.

Rubrica utile per i lettori

Ferrovie

Table with columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows list train routes between Udine, Venezia, Trieste, Casarsa, and other locations with departure and arrival times.

(\*) Questo treno si ferma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezza.

(\*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 12.43, Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

Table with columns: Venezia, S. Giorgio, Udine. Rows list train routes with departure and arrival times.

Table with columns: Udine, S. Giorgio, Trieste. Rows list train routes with departure and arrival times.

Table with columns: Trieste, S. Giorgio, Udine. Rows list train routes with departure and arrival times.

Table with columns: da Udine a S., da S. a Udine. Rows list tram routes with departure and arrival times.

Table with columns: Per Cividale, Per Nimis, Per Fontanafredda, Per Bertoldo, Per Trivignano. Rows list bus routes with departure and arrival times.

Advertisement for PREMIATA FARMACIA Giulio Podrecca - Cividale. Emulsione d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile con ipofosfiti di calcio e soda e sostanze vegetali. BOTTIGLIA L. 1. Questi preparati vennero premiati con MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione campionaria internazionale di Roma 1903.

Advertisement for GOZZO. Premiato liquore antistomaco Serafini Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO. Si vende unicamente presso il preparatore G. S. Serafini - Tarcento (Udine). L. 1.50 il fl. in tutte le farmacie. - Un fl. franco nel Regno verso rimessa di Lit. 1.70; 6 fl. (cura completa) L. 9.

Advertisement for Acqua di Petanz. eminentemente preservatrice della salute dal Ministero Ungherese brevettata «LA SAUTABE», 200 Certificati puramente italiani, fra i quali uno del comm. Carlo Soghione medico del defunto Re Umberto I. - uno del comm. G. Quirico medico di S. M. Vittorio Emanuele III - uno del cav. Giuseppe Lappini medico di S. Leone XIII - uno del prof. com. Guido Bacelli direttore della Clinica Generale di Roma ed ex Ministro della Pubblica Istruzione. Concessionario per l'Italia: A. V. RABDO - Udine.

Advertisement for Prof. Ettore Chiaruttini SPECIALISTA per le MALATTIE INTERNE e NERVOSE. Visite dalle 13 alle 14 - Mercatoneo, 4

Advertisement for Malattie degli occhi Difetti della vista. Il dott. Gambarotto avvisa la sua clientela che sarà assente da Udine fino al giorno 10 ottobre.

Advertisement for ASMA ed AFFANNO bronchiale-nervoso-cardiaco. Asmatici, e voi coll'Affanno, Tosse, Catarro, Soffocazioni, Disturbo ai Bronchi e al Cuore, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Scrivete ed inviate semplice biglietto da visita alla Premiata Farmacia Colombo, in Rapallo Ligure, che gratis spedisce la istruzione per la guarigione. Gratis pure mandasi dietro richiesta l'istruzione contro il Diabete. 2

Advertisement for Dott. UGO ERSETTIG Allievo delle Cliniche di Vienna Specialista per l'Ostetricia - Ginecologia e per le malattie dei bambini. Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi VIA LIBRUTTI, N. 4

Advertisement for Sopra scarpe gomma presso il Negozio Bicilette e Macchine da Cucire Teodoro De Luca a prezzi di fabbrica in Via Daniels Manin, N. 10

Advertisement for Premiato Laboratorio Metalli LUIGI MAURO FU MATTIA UDINE Via Prefettura, 2-4. Ottonaio, Bandaio, Fonditore di Metalli - Deposito Articoli per Idraulica - Assortimento Rubinetteria per acqua, a pressione e nichelata per toilette - Water Closets porcellana bianchi e decorati, Grinatoi, Fontanelle ghisa smaltata, Lavabos ed altro di provenienza nazionale ed estera - Impianti per introduzioni d'acqua e di gas - Apparecchi per birra ed accessori.



# AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA - RABARBARO  
PREMIATO CON MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China**.  
**USO:** Un bicchierino prima dei pasti. — Prendendosi dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.  
Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

DEPOSITO PER UDINE alle farmacie GIACOMO COMESSATTI - ANGELO FABRIS e L. V. BELTRAME «Alla Loggia» piazza Vitt. Em.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA**

USATE SOLO LA **CHIELETTA MISONI**

GRADIVOLISSIMA NEL PROFUMO  
FACILE NELL'USO  
DISINFETTA IL CUOIO CAPRELUATO  
POSSIEDE VIRTU' TONICHE  
ALLONTANA L'ATONIA DEL BULBO  
COMBATTE LA FORFORA  
RENDE LUCIDA LA CHIOMA  
RINFORZA LE SOPRACIGLIA  
MANTIENE LA CHIOMA FIUENTE  
CONSERVA I CAPELLI  
RITARDA LA CARIZIE  
EVITA LA CALVIZIE  
RIGENERA IL SISTEMA CAPILLARE

PRODOTTA IN OD AL PETROLIO

Deposito Generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - MILANO. — Fabbrica di Profumerie, Saponi e Artifici per la Toilette di Ghinaglia per Farmacisti, Droghieri, Chimici, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.

## Avvisi in 4. e 3. pag. a prezzi miti.

### Vernice istantanea

Senza bisogno d'operei e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio. — Vendesi presso l'Amministrazione del Friuli al prezzo di Cent. 80 la Bottiglia.

LA CREMA  
IL LIQUORE BIANCO  
L'AMARO SANSI  
ARTURO VACCARO

### IL VINO MARCEAU

è il più energico  
DEPURATIVO  
RICOSTITUENTE DEL SANGUE E DELLE OSSA

È superiore a tutti i preparati a base d'Olio Fogato di Merluzzo, d'Jodio, Fosforo, Calcio, Sodio, Ferro, ecc.

I bambini lo preferiscono a tutti gli altri medicinali per sua gratissima sapore. — **Evitare la nutrizione. È CARISSE RADICALMENTE.** — Scorbuto - Rachitismo - Anemia - Eczema - Squama - Infezione - Contusioni - Nella convalescenza di malattie acute ed febbrili ha dato dei **RISULTATI DICHIARATI PER MIRACOLOSI.**

L. 2. — alla bottiglia in tutte le Farmacie.  
L. 16.50 per N. 4 bottiglie franco di porto.

D. P. L. Sordani Marceau - Treviso.

### TORD-TRIFE

Infiammazione del collo, scorbuto, talipesa. — Raccomandata perchè non pericosa per gli animali domestici come la pasta bicarbono ed altri preparati. — Vendesi a cent. 250 al pezzo presso l'Amministrazione del nostro giornale.

All'Ufficio Annunzi del Friuli si vende:  
**Biccolina** a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.  
**Acqua d'oro** a lire 2.50 alla bottiglia.  
**Acqua Corona** a lire 2 alla bottiglia.  
**Acqua di gelsomino** a lire 1.50 alla bottiglia.  
**Acqua Celeste Africana** a lire 4 alla bottiglia.  
**Cerone americano** a lire 4 al pezzo.  
**Tord-tripe** centesimi 50 al pacco.  
**Anticanizie A. Longega** a lire 3 alla bottiglia.

### PROVATE IL SAPONE AMIDO BANFI

Superiore al sapone di tutti i paesi. — Usato da tutti per la sua qualità speciale e igienizzante. — Vendesi presso l'Amministrazione del Friuli al prezzo di Cent. 80 la bottiglia.

AMIDO BORACE BANFI

Esigete la **Marca Gallo**  
Il **SAPONE BANFI ALL'AMIDO** non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. — Varie cartoline-vaglia di Lire 2 la Ditta **A. BANFI** Milano, spedisce 5 pezzi grandi franco in tutta Italia.

### VERNICE Istantanea

Senza bisogno d'operei e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio. — Vendesi presso l'Amministrazione del Friuli al prezzo di Cent. 80 la Bottiglia.

### LA VERA ANTICANIZIE A. LONGEGA

Questa importante preparazione senza essere una tintura possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore biondo, castagno e nero, bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, né la biancheria; impedisce la caduta dei capelli, ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'Anticanizie Longega basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito. L'Anticanizie Longega è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute e preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedete il colore che si desidera: biondo, castagno o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale Il Friuli a lire 3 alla bottiglia di grande formato.

Signore !!!

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridonda al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente la meravigliosa

## ACQUA D'ORO

preparata dalla Premi. Profumaria **ANTONIO LONGEGA**  
S. Salvatore, 4826 - Venezia

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda. Viene per specialimento raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendono ad scurire; mette coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatici e del colore **biondo oro**.

È anche da preferirsi alle altre tutte di Nazionali che Estere, poichè la più onesta, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole **L. 2.50** alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

**Effetto sicurissimo - Massimo buon mercato**

In Udine presso il giornale **Il Friuli** ed il parroco **A. Gervautti** in Mercatovecchio.

# MARZUTTINI-VELLISCIG

UDINE, Piazza Umberto I° - CIVIDALE, Piazza Giulio Cesare

## GRANDI OFFICINE MECCANICHE A MOTORE

MOTOCICLETTE Marchand, Clément, Rosselli, Werner, Cito, Laurin, Klement - usate o nuove - vendonsi d'occasione da Lire **350** a **1250**.  
BICICLETTE nuove delle migliori fabbriche da Lire **120** a **280**.

ANDE DEPOSITO accessori per Bicicletta e Motocicletta